

COLPI DI PSICHE

Angelina Jolie

SENZA AMORE NON SORRIDO PIÙ

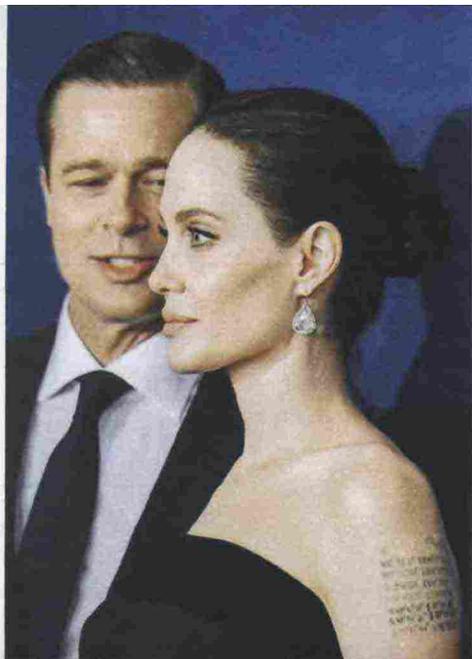
Nel caso della star non è un modo di dire: dopo il divorzio da Brad Pitt le si è paralizzata metà del viso. Un disturbo destinato a sparire, ma che è anche spia di un **CONFLITTO INTERIORE**. Qui uno psicoanalista spiega che perdite affettive e stress implicano la necessità di adattamento a una nuova situazione. Perché le conseguenze affiorano sul corpo. Come è accaduto ad altre celeb di **Candida Morvillo** foto di **Jennifer S. Altman**

Si può soffrire per amore fino ad ammalarsi? Leggendo l'intervista di Angelina Jolie al *Sunday Telegraph*, il sospetto viene. L'attrice racconta che essere single è doloroso e che dopo la separazione da Brad Pitt le si è paralizzata mezza faccia per un periodo. Dice: «Essere single non mi piace, non ci trovo niente di bello, non è una cosa che ho scelto. E l'ultimo anno è stato molto difficile anche perché ho avuto una paralisi di Bell». In una precedente intervista, aveva raccontato che si sforzava di sorridere e che, per il bene dei figli, piangeva solo sotto la doccia. È impossibile non notare una correlazione fra Angelina che finge di sorridere e Angelina che finisce col nervo facciale paralizzato, impossibilitata a

sorridere. Se non altro perché tutti, nel mezzo di un periodo di crisi hanno accusato un qualche disturbo inatteso, fosse anche soltanto insonnia, emicrania, gastrite. «La medicina pura non prende in considerazione i simbolismi e la psicosomatica è una terra di nessuno» avvisa lo psicoanalista Riccardo Marco Scognamiglio, direttore scientifico dell'Istituto di Psicosomatica Integrata, autore fra l'altro del libro di testo universitario *Psicologia Psicosomatica* (Franco Angeli editore, 2016).

«Noi psicosomatologi mettiamo insieme mondi con un processo abduittivo che è un ponte logico fra due cose dove causa ed effetto non sono lineari» spiega. Spesso, malattie di cui non è nota la causa arrivano dopo un lutto e «ogni perdita affettiva, divorzio o separazione, è un lutto che implica la necessità di adattamento a una nuova situazione» osserva Scognamiglio, «vogliamo piangere, ma ci obblighiamo ad an-

Contour by Getty Images



Dopo la separazione ha cambiato casa, ha fatto un corso di cucina e cercato di non far preoccupare i figli. Insomma, ha fatto buon viso a cattivo gioco. Senza riuscirci

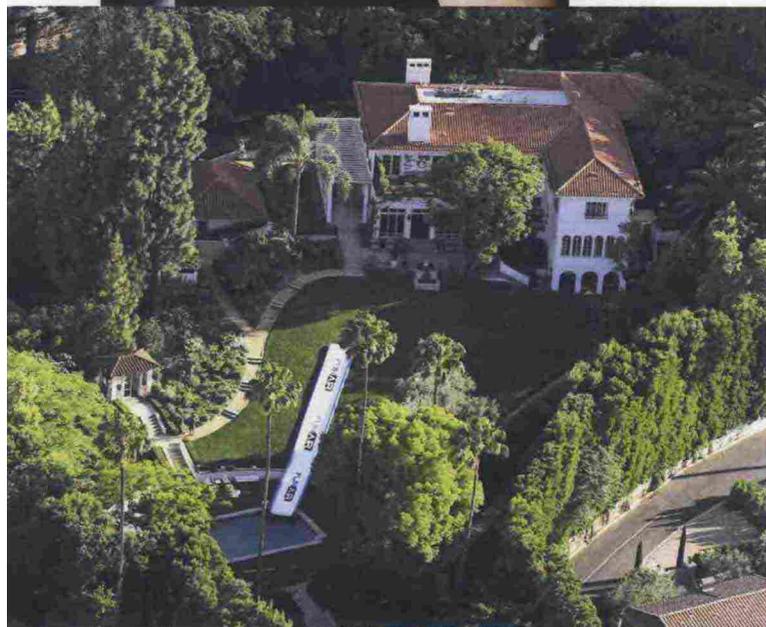
dare avanti come se niente fosse. Il processo di adattamento, però, necessita di risorse e il sistema neurologico è invece in sofferenza. Lo si vede bene nella depressione, che non è uno stato psichico, ma neuropsicologico.

Il depresso vero ha un'inerzia del sistema motorio, un rallentamento generale, che gli legga anche in viso. E molte ricerche scientifiche rilevano che il cervello reagisce allo stesso modo a input di depressione e stati infiammatori: se hai mal di schiena e non ti fermi il "motore" si fonde, la schiena si blocca; se soffri emotivamente e non ti fermi, il cervello risponde là dove legge un conflitto». È lì dove c'è un conflitto che scattano patologie che sembrano non avere causa. «La paralisi di Bell è una disfunzione del settimo nervo facciale: a volte è dovuta a un ictus o alla presenza di un tumore cerebrale, ma più spesso arriva senza motivo e si risolve spontaneamente in un mese. La psicosomatologia ha un approccio sistemico e vi legge un conflitto attivo, che - banalizzando - è quello di fare buon viso a cattiva sorte».

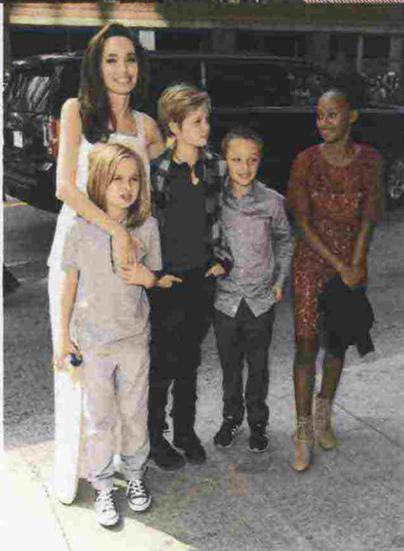
È un po' quello che ha cercato di fare Angelina Jolie dopo la separazione da Pitt nel settembre 2016. Ha cambiato casa, ha comprato per 25 milioni di dollari la villa che fu del

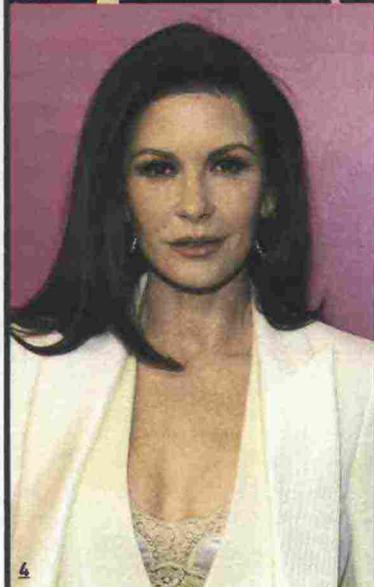
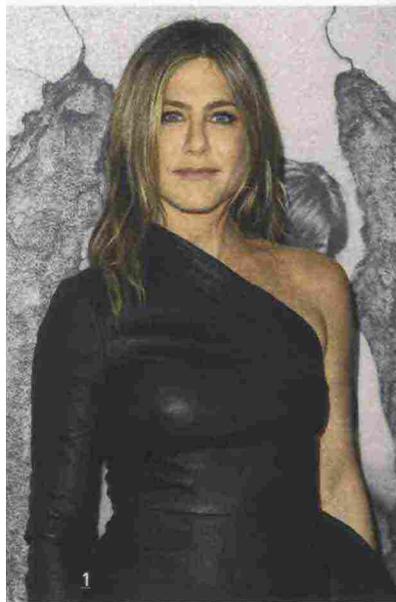
mitico produttore e regista Cecil B. DeMille e ci si è trasferita con i sei figli. Per mesi, ha cercato di fare solo la mamma e la casalinga, ha anche frequentato un corso di cucina. Ma tutto era cambiato.

Con Brad Pitt è stata 12 anni, gli ultimi due da sposata, avevano cresciuto insieme tre figli adottivi, Maddox, Pax e Zahara, e tre biologici, Shiloh, Vivienne e Knox. I suoi avvocati hanno sostenuto che Pitt era violento coi bambini, lui stesso ha poi ammesso in un'intervista a *GQ America* di avere problemi di alcolismo, risolti solo negli ultimi mesi. Ce n'era abbastanza per essere sotto stress. «Il mio primo pensiero era non far preoccupare i figli, ho fatto in modo che sentissero che tutto andava bene» ha detto, ed è come se avesse messo il silenziatore al chiasso che aveva dentro. «La paralisi di Bell interessa anche lo stapedio, che è un muscolo dell'orecchio medio e che organizza la comprensione



In alto, Angelina Jolie con Brad Pitt (53 anni) quando erano una coppia. Al centro, la villa di Los Feliz (Los Angeles), acquistata dall'attrice dopo il divorzio. A destra, Angelina in una foto di qualche tempo fa, con quattro dei suoi sei figli: Pax (oggi 13 anni), Shiloh (11), Vivienne (9) e Zahara (12).





REGINE DI CUORI. INFRANTI

Belle, ricche e famose. Ma anche parecchio sfortunate in amore. Almeno è così che vengono descritte alcune star nelle loro biografie sentimentali. Tutto vero?

- 1 Jennifer Aniston, 48 anni. Dopo la separazione da Brad Pitt (ancora lui!), che la lasciò per Angelina Jolie, ha vissuto un (ovvio) stato depressivo ed è stata a lungo descritta come l'icona del mal d'amore. Ora è strafelice con un nuovo marito.
- 2 Demi Moore (54) ha perso due denti e la causa potrebbe essere il forte stress: non è un mistero che l'attrice abbia vissuto male la rottura con il giovane marito Ashton Kutcher.
- 3 Kate Moss (43) riflette sul corpo l'infelicità sentimentale: dopo le rotture con i fidanzati l'abbiamo vista (relativamente) ingrassata e trascurata.
- 4 Catherine Zeta-Jones (47) ha visto aggravarsi la sua depressione bipolare negli anni in cui il matrimonio con Michael Douglas sembrava arrivato al capolinea.

delle sfumature emozionali» osserva Scognamiglio, «e con lo stapedio bloccato, si vive una sorta di sordità emotiva».

La paralisi facciale, però, non è l'unico disturbo. Angelina ha raccontato che le sono venuti anche molti capelli bianchi. Per Scognamiglio, «il processo è sempre lo stesso: uno stress genera uno stato infiammatorio che crea un'usura funzionale di quel sistema. Poi, la lettura dei simboli è affascinante, ma noi per individuare le cause lavoriamo sulle memorie implicite del paziente. Cerchiamo di capire cos'ha provato, e non è emerso alla coscienza, nel momento del trauma». In pratica, Barack Obama, che diventò sale e pepe pochi mesi dopo l'elezione a presidente degli Stati Uniti, probabilmente, deve l'invecchiamento precoce a motivi diversi da quelli di Angelina che imbianca nei mesi da casalinga in cui rinnega l'immagine seduttiva.

Ora che si è rimessa al lavoro, alla presentazione di *First They Killed My Father*, Angelina ha confessato: «Non è facile. Stavolta, dentro non mi sento forte come prima». Se la malattia psicosomatica nasce dal conflitto, il conflitto c'era anche nella vita forzata da casalinga. Parole sue: «Sono molto impaziente, è stato difficile stare in cucina. Ma ci ho provato, l'ho fatto per i bambini».

Scognamiglio, nel suo *Psicologia Psicosomatica*, descrive gli *adrenaline addicted*: «Persone molto attive, che tendono a stare sulla breccia e a compiere imprese fuori dall'ordinario, ma che soffrono moltissimo desiderando invece di essere "normali". Anelano la normalità, quando tutto nella loro struttura non tende alla normalità. Angelina Jolie è un sex symbol planetario che sposa un altro sex symbol, vince due Oscar, eppure vuole essere anche una mamma che fa le torte. La guardo e vedo in lei una conflittualità non elaborata che è il conflitto di molte persone». C'è un momento, nell'ultima intervista a *Vanity Fair America*, in cui Angelina dice: «Non mi sono mai svegliata pensando: voglio una vita audace. Ma proprio non posso fare altro... Ho provato per nove mesi a essere una casalinga, a portare fuori il cane, lavare i piatti, leggere favole della buonanotte. Ma poi ho avuto il bisogno di mettere gli stivali e andare a girare un film in Cambogia. Poi, l'altro giorno, Knox scherzava, faceva un gioco e ha detto: "Chi vuole essere normale? Noi non siamo normali". Grazie, sì! Noi non siamo normali!». ■

Getty Images (3) - Olycom (1)